



**Nuove iniziative e progetti per uno sviluppo originale del Mezzogiorno**

**Dalle dighe ai «piani delle acque»**

**BARI** — L'Ente irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, avvertito quale esigenza istituzionale di natura tecnico-cooperativa dalle popolazioni, fu istituito nel 1947 su precise istanze delle assemblee elettive delle comunità locali e in particolare delle province direttamente interessate delle tre regioni.

Dichiarato utile e necessario dai decreti espressi dalla politica del riassetto istituzionale regionale dello Stato democratico, questo ente, in virtù e per effetto di apposito provvedimento di legge recente, continua a dipendere direttamente dal ministero dell'Agricoltura ed è strumento tecnico-esecutivo, su incarichi o concessioni delle Regioni e degli Enti locali territoriali, per la realizzazione, la manutenzione e l'esecuzione di opere pubbliche irrigue e di quelle connesse di bonifica idraulica. L'Ente irrigazione — anche perciò — delle regioni di Puglia, Lucania e Irpinia, continua a interessare con le proprie competenze un territorio di oltre 3 milioni di ettari (pari al 10% della superficie agraria e forestale nazionale), ad essere il concessionario dello Stato di circa l'80% delle acque superficiali e sotterranee e ad attuare la sua azione a monte degli enti utilizzatori delle risorse (Acquedotto Pugliese, Consorzi di bonifica, altri Enti locali).

l'ente si è qualificato per l'importanza delle indagini, degli studi e delle ricerche sul territorio, valse all'elaborazione degli studi che conferiscono validità, attualità e concretezza al piano generale di irrigazione per Puglia, Lucania e Irpinia.

A livello operativo, l'Ente ha progettato o partecipato alle progettazioni di tutte le opere di invaso finora realizzate, sia direttamente, sia dal consorzio di bonifica.

Ha eseguito o ha in corso di completamento nuove opere di sbarramento e precisamente la diga del Pertusillo, la diga del Camastra, la diga del Basentello (tutte già in funzione), la diga del Senise (la più grande d'Italia e una delle più grandi d'Europa), la diga di Conza della Campania, la diga di Acerenza, la diga di Genzano, la diga del Cillarese (per conto del Consorzio industriale di Brindisi) e la diga di Pescopagano.

Sono state già progettate e sono in corso di approvazione le dighe di Pentecchia nei pressi di Gravina, uno sbarramento in Agro di Venosa, la diga di Atella e quella di Carapelle, mentre sono in via di presentazione i progetti della diga Capodacqua e della Traversa a Gravina e di numerosi invasi minori nelle province di Potenza, Matera e Taranto.

Parallelamente a questi interventi, è stata eseguita u-

n'azione di ricerche idrologiche su tutto il territorio pugliese e lucano, sia attraverso perforazioni (oltre 2.500), sia utilizzando tecniche di carattere geofisico che hanno consentito di individuare tutte le caratteristiche delle falde nelle regioni interessate.

Allo stato attuale il bilancio delle realizzazioni fa registrare la disponibilità di un volume idrico pari al 60% (circa due miliardi di metri cubi) delle risorse globali individuate.

Al fine di accelerare i processi di utilizzazione delle acque disponibili, l'Ente irrigazione si è posto a disposizione dei governi regionali competenti e sta attivamente partecipando con le altre strutture tecnico-sociali operanti nel settore per dar vita al «Piano della Regione Puglia per l'utilizzazione delle risorse idriche».

Particolare attenzione si sta ponendo nella Regione Basilicata a favore delle zone interne e piani particolarmente difficili di assetto territoriale e per lo sviluppo idrico si stanno attuando a favore di alcune Province e Comunità montane di Puglia, Basilicata e Campania.

Al fine di dare un significato alla ricerca delle acque e per affrontare il problema del dopo reperimento delle acque, l'ente, attraverso un gruppo finanziamento annuo del ministero dell'Agricoltura

è passato ad una vasta gamma di prodotti (fragole, pomodori da industria, uva da tavola, ortaggi vari), oltre che grano duro. Il fatturato per il 1981 raggiungerà i 2 miliardi e 700 milioni. L'orgoglio della cooperativa è rappresentato dai 4 ettari di serre riscaldate in cui si coltivano produzioni pregiate. Il materiale è acquistato, ma la progettazione e il montaggio delle serre vengono fatti da una squadra di operai specializzati per i-

**CO.P.OR., il coraggio di 305 coltivatori**

Una cooperativa con 2,7 miliardi di fatturato - Ma anche nel ricco Metapontino occorre dar vita a nuove iniziative

**METAPONTO** — Incominciarono in pochi soci, appena undici, tutti assegnatari della riforma fondiaria, nel luglio 1972 a organizzarsi in cooperativa. Sorsero così la CO.P.OR. (Società cooperativa produttori ortofrutticoli), società cooperativa a responsabilità limitata, con lo scopo di raccogliere, lavorare, trasformare e vendere i prodotti conferiti dai soci e di approvvisionare gli stessi di mezzi tecnici utili alle loro aziende. I soci, in media, possiedono 6 ettari di terreno. Iniziarono nel 1972 con la coltivazione dei carciofi e le cose andarono bene con un fatturato quell'anno di 25 milioni. Gli anni successivi l'impegno fu maggiore e gli sforzi e i sacrifici dettero i loro risultati con un fatturato in costante aumento: nel 1979 superavano di molto il miliardo.

Oggi i soci della CO.P.OR. sono 305, tutti coltivatori diretti con terreni propri assegnati a suo tempo dalla Riforma fondiaria per un totale di circa 1.800 ettari sparsi nel Metapontino. Dal carciofo si è passati ad una vasta gamma di prodotti (fragole, pomodori da industria, uva da tavola, ortaggi vari), oltre che grano duro. Il fatturato per il 1981 raggiungerà i 2 miliardi e 700 milioni. L'orgoglio della cooperativa è rappresentato dai 4 ettari di serre riscaldate in cui si coltivano produzioni pregiate. Il materiale è acquistato, ma la progettazione e il montaggio delle serre vengono fatti da una squadra di operai specializzati per i-

niziativa della cooperativa. Per quanto concerne le serre la cooperativa è ormai il punto di riferimento di tutto il Metapontino per consigli e suggerimenti chiesti dai vari produttori e dalle altre cooperative. È stata anche realizzata, con il contributo della Regione Basilicata, una serra climatizzata per la produzione di piantine da destinare ai serricoltori della fascia metapontina.

«Particolare attenzione abbiamo rivolto — dice il presidente Michele Romano — alla divulgazione di innovazioni tecnologiche che potessero rendere più remunerativo l'investimento dei soci coltivatori. Abbiamo chiesto e ottenuto la collaborazione del centro nazionale delle ricerche, della Facoltà di agraria dell'Università di Bari, degli uffici di assistenza tecnica della Regione Basilicata». Questo non vuol dire che tutta l'attività complessa della cooperativa si svolga senza difficoltà e problemi anche grossi da superare.

«La nostra attività anche quest'anno — afferma il segretario della CO.P.OR. Antonio Centonze — ha dovuto fare i conti con una crisi dura e difficile. Gli effetti della crisi stanno diventando devastanti. Vi è il rischio che questa ricca zona metapontina faccia sul piano produttivo, del reddito contadino e degli investimenti un passo indietro. Sarebbe un evento gravissimo che segnerebbe l'inizio di un processo disgre-

gante di tutto quanto di positivo è stato fatto qui dalla riforma agraria ad oggi; la stessa azienda coltivatrice partorita da quella riforma sarebbe destinata alla lunga a soccombere. Segni inequivocabili di questo processo sono l'aggravarsi della crisi finanziaria in cui si dibatte l'azienda piccola coltivatrice. La difficoltà delle aziende cooperative esistenti, che negli anni scorsi avevano dato un valido contributo allo sviluppo delle imprese coltivatrici, il relativo disinteresse degli imprenditori privati a investire nel Metapontino.

Il rischio che la cooperativa vuol combattere è il diffondersi fra i coltivatori di uno stato di sfiducia che, se non vinto, può diventare passività, qualunquismo o ribellismo. Ciò la cooperativa combatte guardando in avanti. «Condizione fondamentale per il nostro ulteriore sviluppo — afferma Antonio Centonze — è il dotarsi di una struttura che, partendo da quello che siamo oggi, preveda gli sviluppi che la nostra cooperativa può avere nei prossimi cinque anni. Abbiamo discusso questa iniziativa con i soci trovando grande sensibilità e disponibilità di farsi carico anche di una parte dei costi che sono previsti per la costruzione di una centrale ortofrutticola adeguata alle nostre possibilità».

Non si può dire che questa cooperativa ha gestito l'esistente.

La produttività del sistema agro-alimentare è influenzata dal processo innovativo il quale agisce come fattore trainante dello sviluppo della produzione sia vegetale che animale oltre che della conservazione, trasformazione e commercializzazione dei singoli comparti. Perché questo si realizzi è necessario che il sistema innovativo funzioni, integrato in tutti i sottosistemi in cui lo stesso si articola (ricerca, sperimentazione, ecc.).

Ciò è di fatto realizzato nella grande impresa, all'interno dei propri centri di ricerca dove, in fase di programmazione e di sviluppo, si valutano le tecnologie realizzate all'estero, si programma la formazione e l'aggiornamento del personale ai diversi livelli. Viceversa avviare il processo innovativo nel settore agro-alimentare nel Mezzogiorno non è solo diverso ma anche estremamente più complesso.

Queste, in sintesi, le motivazioni che hanno portato — a parere del prof. Piero De Leo che ne è il direttore alla costituzione del Centro ricerche Bonomo, un organismo consortile a partecipazione mista pubblica e privata per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura.

Il consorzio si pone come finalità di realizzare ricerca, trasferimento di tecnologia, formazione di quadri, per rispondere alla domanda non solo proveniente dalla programmazione pubblica e privata. Sono per questo previste azioni tecnico-scientifiche polivalenti ed integrate per il miglioramento dei fattori produttivi e la valorizzazione della produzione agricola. Le aree d'intervento sono: A) lo sviluppo e la sperimentazione di tecniche, metodi, modelli e sistemi evoluti per la gestione e il controllo di risorse ambientali per uso agricolo; B) lo sviluppo e la sperimentazione sui parametri biologici e tecnici condizionanti la produttività nel settore zootecnico, con particolare riguardo alle specie ovina e caprina; C) la sperimentazione di moderne tecnologie per la conservazione e trasformazione di derrate agricole; D) lo studio delle interazioni tra ambiente di lavoro — produzione agricola — trasformazione dei prodotti e salute dell'uomo; E) la qualificazione e l'aggiornamento di quadri intermedi e superiori per la organizzazione e la gestione di imprese

**Il Centro ricerche «Bonomo» per l'agro-alimentare**

agricole, con particolare riferimento alle imprese associate e alle associazioni dei produttori. A due anni dalla sua costituzione il Centro Bonomo ha già iniziato la sua attività di ricerca e lo ha fatto con un qualificato compito affidatogli dalla Cassa per il Mezzogiorno che prevede l'esecuzione di un progetto per la sperimentazione di moderne tecnologie per la conservazione e trasformazione di derrate agro-alimentari. Il progetto ha una durata triennale e prevede per il primo anno un finanziamento di tre miliardi.

**L'APPORTO DELLA PROVINCIA** — L'Amministrazione provinciale di Bari, consapevole del nuovo ruolo che compete agli Enti locali ed in particolare alla Provincia nella nuova dimensione di ente intermedio, si è adoperata per la costituzione del Centro ricerche Bonomo. Ci rendevamo conto che se per un verso la domanda di ricerca deve essere stimolata e raccolta soprattutto da parte della Regione, la fase di realizzazione non può più essere lunga per le urgenti attese ed inderogabili esigenze del Mezzogiorno; né tanto meno soggetta ai bizantinismi di processi decisionali estenuanti cui troppe volte si assiste nella pubblica amministrazione.

Il Consiglio provinciale di Bari si è reso infatti conto della necessità di non sprecare un'occasione che il programma del C.N.R. offriva, seppur raccogliendo le indicazioni più significative e sulla base di un'antica tradizione di ricerca in questo campo, da una struttura immobiliare di vaste dimensioni suscettibile di ospitare tutti gli insediamenti necessari per realizzare un centro anche residenziale di ricerca sostenuto in questo disegno da un vasto schieramento di forze culturali e sociali.

importanza di altre disponibilità registrate, quella del mondo della produzione con imprese particolarmente significative e quelle del movimento associazionistico e cooperativo (in primo luogo la Lega delle cooperative).

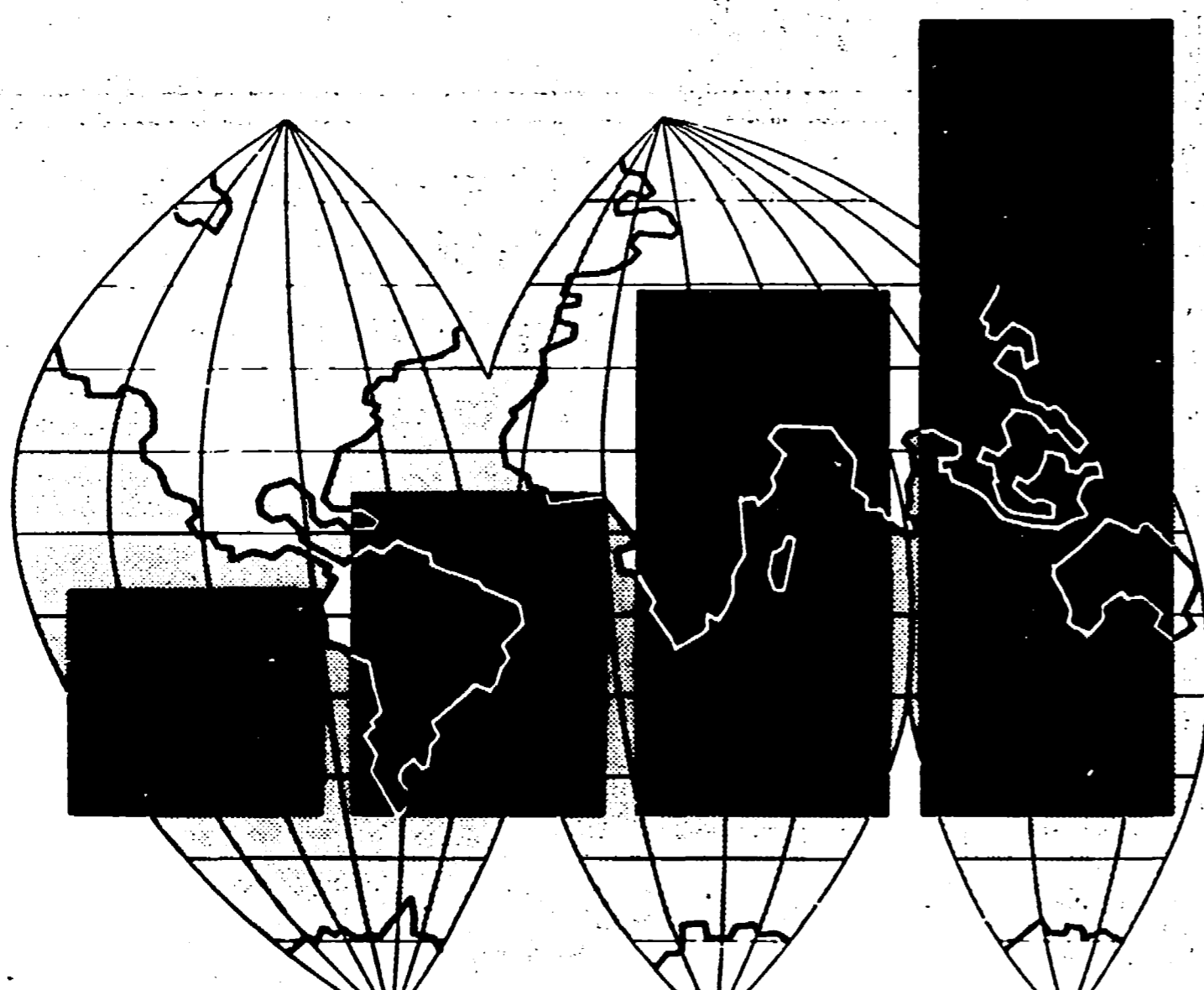
Una strategia dello sviluppo modernamente inteso, rinnovata negli strumenti di intervento, richiede una politica scientifica integrata con quella economica fondata sulla programmazione e sul coordinamento degli strumenti operativi e finanziari di intervento, in un quadro di indirizzi sottoposti ad un permanente confronto con le forze politiche e sociali.

In questa ottica va inquadrata la ricerca e la stessa adesione del mondo della produzione ed in particolare il rapporto preferenziale con il movimento delle cooperative e con le associazioni dei produttori sensibili nell'accogliere la nostra proposta di reciproca collaborazione per una realizzazione coincidente con l'aspirazione di ricercare un approccio meridionalistico (ma di dimensione nazionale) per i propri programmi di investimento.

Credo che nel Consorzio di ricerche Bonomo si sia realizzata a livello più alto possibile la sintesi tra le componenti dell'ipotesi consortile prevista dalla legge 183: per la prima volta infatti si registra la presenza anche di un Ente locale. Compito degli Enti locali è programmare, il che non significa solo elaborare studi, predisporre documenti, ma significa collegare l'attività di piano con i momenti organizzativi, gestionali e produttivi che garantiscono la attuazione in concreto della programmazione. La Provincia ha un ruolo importante da giocare in questo prospettiva.

Avv. GIANVITO MASTROLEO presidente dell'Amministrazione Provinciale di Bari

**Per grandi affari una grande esperienza.**



- Istituto di Credito di Diritto Pubblico fondato nel 1563
- Raccolta fiduciaria: 18.600 miliardi
- Fondi patrimoniali: 1074,4 miliardi
- 340 filiali in Italia e all'estero

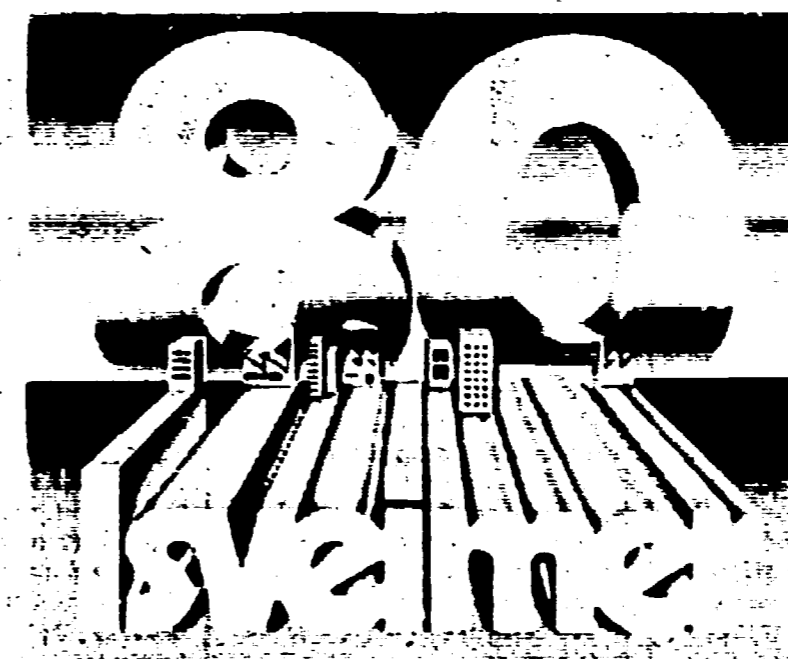
**SANPAOLO**  
ISTITUTO BANCARIO  
SAN PAOLO DI TORINO

La banca per chi ha il mondo come ufficio

**L'Isveimer**  
"banca a medio termine del Mezzogiorno"  
è presente alla Fiera del Levante

Bari, 11-21 settembre 1981  
Piazzale dell'Esedra-Padiglione n. 137 - Tel. 341773-341757

I funzionari dell'Istituto saranno lieti di illustrare agli operatori economici le varie forme di finanziamento, a tasso di mercato e agevolato, a favore delle imprese appartenenti a tutti i settori dell'industria (comprese quelle per la produzione e la distribuzione di energia), del commercio, dei trasporti e comunicazioni, e dei servizi.



Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale  
Sede in Napoli Via A. De Gasperi, 71 - Tel. 78531118 - Ufficio Puglia Bari - Viale della Repubblica, 111 - Tel. 228355/22840/228605